

L'appello su Ustica Il Colle agli alleati «Aprite alla verità»

A 40 anni dalla strage Mattarella invoca i Paesi a collaborare
Per Casellati l'Italia vuole chiarezza. Fico «Una questione di Stato»

di ALESSANDRO CORI

■ BOLOGNA Sono le 20.59 del 27 giugno 1980 quando sul radar della torre di controllo di Ciampino sparisce il segnale del DC9 Itavia, partito da Bologna direzione Palermo, mentre si trova in volo sul tratto di mare compreso tra le isole di Ponza e Ustica. A bordo ci sono 81 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Da quel giorno sono trascorsi 40 anni, circa 2 milioni di pagine di istruttoria, migliaia di testimoni sentiti e un'ottantina di rogatorie internazionali. Quella strage però, «impressa nella memoria della Repubblica con caratteri che non si potranno cancellare», come ha detto ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è ancora senza colpevoli. E la verità completa, che la presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, Daria Bonfietti, invoca da decenni, non riguarda esclusivamente l'Italia, visto che quella sera sui cieli di Ustica non c'era solo il DC9, ma anche altri aerei militari, francesi e americani. «Non può e non deve cessare l'impegno a cercare quel che ancora non appare definito nelle vicende di quella sera drammatica. Trovare risposte risolutive - ha proseguito il capo dello Stato nel suo messaggio - giungere a una loro ricostruzione piena e univoca, richiede l'impegno delle istituzioni e l'aperta collaborazione di Paesi alleati con i quali condividiamo comuni valori. Il dovere della ricerca della verità è fondamentale per la Repubblica». Del resto, ha specificato Mattarella, «il quadro delle responsabilità e le circostanze che provocarono l'immane tragedia tuttora non risulta ricomposto in modo pieno e unitario». L'Italia intera «reclama chiarezza - ha detto la presidente del Senato, Elisabetta Casellati - La prossima settimana convocherò di nuovo il Consi-



Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime di Ustica

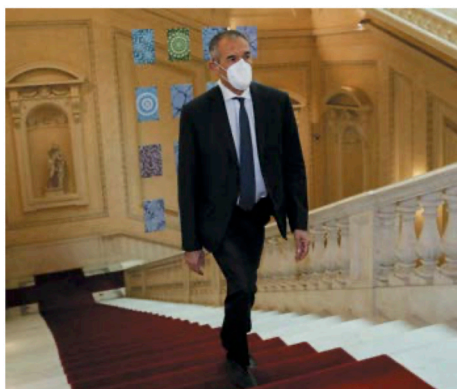
gli di Presidenza perché si arrivi subito alla decisione finale sulla desecretazione». Leporelli Sergio Mattarella sono arrivate poco prima che a Bologna cominciasse la cerimonia in ricordo delle 81 vittime, alla presenza anche del presidente della Camera, Roberto Fico, che ha sottolineato come «quella notte nei cieli ci fu una guerra» e quindi «vogliamo sapere chi ha premuto quel pulsante sganciando quei missili, quali caccia erano lì e perché. È chiaro che Ustica è una ferita immensa per tutto il nostro Paese. Ustica - ha proseguito - deve essere una questione di Stato e tutto lo Stato deve sentire il senso profondo di questa ferita». Per Fico, che ha ricordato di essere stato in Francia anche per par-

lare della vicenda di Ustica, serve una «risposta sostanziale» alle rogatorie internazionali. «Chiedo anche a pezzi del nostro Stato - ha esortato - che conoscano perfettamente la vicenda e pezzi dello Stato che hanno depistato, di dire tutta la verità». È un contributo importante per allontanare l'ipotesi di una implosione strutturale e avallare l'atese del missile, sideve al giornalismo d'inchiesta, ricorda Fico. A Roma, rimane aperta una indagine della Procura. «A questi giudici - è la richiesta di Bonfietti - deve essere fornito ogni tipo di documentazione. Crediamo a un ruolo determinante del ministero della Giustizia per la gestione delle rogatorie internazionali» ha aggiunto.

SICUREZZA LAMORGESE OTTIMISTA «TROVEREMO L'ACCORDO»

■ ROMA La ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, sparge ottimismo: «Penso che un accordo lo troveremo». Martedì è la giornata decisiva per capire se il Governo riuscirà a portare a casa entro l'estate il superamento dei di Salvini. È infatti in programma al Viminale il terzo incontro - interlocutori i primi due - tra le forze di maggioranza per esaminare il nuovo testo cui sta lavorando l'Ufficio legislativo del ministero. A frenare sono i Cinquestelle, una parte dei quali (dal capo politico Vito Crimi al ministro degli Esteri Luigi Di Maio) non rinnega la linea dura promossa dal leader leghista. Non si arresta-

no intanto le partenze dal Nord Africa e dalla Libia arriva la notizia di sei vittime di una traversata conclusasi con un respingimento. A Palazzo Chigi, il premier Giuseppe Conte ha ricevuto il presidente del Consiglio presidenziale Libico Fayez al Serraj. È stato «ribadito che la soluzione non può essere affidata al piano militare ma esclusivamente a un impegno comune per il rilancio del processo politico per la stabilizzazione del Paese», di trattenimento nei Cpr (da 180 a 90 giorni); l'iscrizione all'anagrafe comunale per i richiedenti asilo. I Cinquestelle sono però per modifiche «circoscritte» e, soprattutto, pongono il problema dei tempi. C'è il fattore tecnico: con la pausa estiva alle porte non è semplice convertire l'eventuale decreto legge in 2 mesi, tenendo conto che ce sono altri all'esame delle Camere.



Carlo Cottarelli

Semplificazioni La ricetta di Cottarelli Basta con i moduli e con le regole inutili

■ ROMA Eliminare regole inutili, moduli ridondanti, procedure complesse che costano soldi alle imprese italiane, allungano i tempi di realizzazione dei progetti e minano la crescita della produttività e della competitività delle nostre imprese. È il cuore delle 20 proposte di carattere generale e 91 proposte specifiche che l'Osservatorio sui conti pubblici italiani guidato da Carlo Cottarelli e la Fondazione Think Tank Nord Est hanno messo a punto, insieme a imprese e associazioni di categoria, per fornire sug-

gerimenti in vista del decreto semplificazioni a cui il governo sta lavorando. Per agevolare l'attività d'impresa e «liberare» tempo e risorse da dedicare alla produzione, le aziende chiedono «un radicale cambio di approccio del legislatore e della pubblica amministrazione». In particolare, emerge l'esigenza di rispettare l'obbligo di risposta da parte della P.a. entro limiti temporali predefiniti (da 30 a 90 giorni a seconda dei casi), prevedendo, in ogni circostanza, il silenzio assenso in caso di mancato rispetto dei ter-

mini; definire, nei casi in cui il progetto coinvolga più livelli di governo (Comune, Regione, ecc.), a quale soggetto spetti il ruolo di cabina di regia; ridurre drasticamente il numero degli enti coinvolti nelle decisioni; introdurre, nel caso di mancata definizione dei decreti attuativi relativi a provvedimenti di semplificazione entro i termini stabiliti dalla legge, una penalizzazione automatica per i responsabili, fino al livello del Ministro responsabile; introdurre il riconoscimento automatico dell'indennizzo da ritar-

do nella conclusione dei procedimenti amministrativi, come previsto per esempio dall'Umbria; riconfigurare e ridefinire il rito di abuso d'ufficio e la responsabilità erariale. Nel mondo degli appalti, il numero di documenti da presentare per poter partecipare a bandi e gare e appalti è considerato «elevatissimo». Allo stesso modo, ci sono troppe stazioni appaltanti, non sempre in grado di rispondere alle richieste delle imprese e con troppe diversità a livello di modulistica e documentazione. Nul capitolo fisco, gli oneri legati agli adempimenti sono considerati numerosi, anche per l'alto numero di tributi, cui si aggiunge l'eccessiva complessità e rigidità della documentazione richiesta.